1867

N° 101

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 11 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 marzo 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3636 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro segretario di Stato ministro per le finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituita una Commissione incaricata:

a) di verificare, in tutte le provincie del Regno, l'uso a cui servono i fabbricati urbani demaniali o passati al demanio dal patrimonio ecclesiastico;

b) di constatare se e quale miglior partito possa trarsi dai fabbricati medesimi;

c) di studiare il modo di trarre profitto eziandio dai giardini, dagli orti, od altri terreni facenti corpo coi fabbricati, senza nuocere all'uso del fabbricato a cui sono annessi;

d) di esaminare i titoli in virtù dei quali i fabbricati hanno l'attuale destinazione;

e) di proporre i provvedimenti opportuni per utilizzare tutti quelli che si riconoscessero indebitamente occupati, e per distribuire i locali, destinati agli uffizi e stabilimenti dello Stato ed alle abitazioni concesse per legge ai pubblici funzionari, in guisa che il numero degli ambienti sia ristretto a quello puramente necessario ai servizi a cui sono destinati.

Art. 2. È fatta facoltà alla Commissione di visitare i fabbricati di cui all'articolo precedente, qualunque sia l'uso a cui sono destinati.

Le autorità civili e militari del Regno forniranno alla Commissione le notizie, gli atti e i documenti di cui fossero da essa richiesti.

Art. 3. La Commissione potrà valersi dell'opera di periti, corrisponderà direttamente coi prefetti e coi direttori delle tasse e demanio, potrà suddividere il lavoro e le ispezioni fra i suoi membri, e avrà aggregato un personale di cancelleria da determinarsi con decreto ministeriale.

Art. 4. La Commissione riferirà al ministro delle finanze, e farà le sue proposte a misura dell'avanzamento dei suoi lavori.

Il lavoro della Commissione dovrà essere compiuto nel termine di sei mesi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il numero MDCCCLXXXIV (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Cagliari del 7 dicembre 1866;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Cagliari è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti del territorio da essa dipendente.

Art. 2. Detta imposta, il di cui ammontare dovrà stabilirsi sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali, desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Sono esenti dalla tassa suddetta quegli industriali e commercianti il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore a lire 250, e quelli dimoranti in comuni che contino meno di mille abitanti.

Art. 4. Lo spoglio dei redditi sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa della Camera stessa formati appositi ruoli di riscossione, che diventeranno esecutorii appena siano approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 5. Il regolamento per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto all'approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 30 dicembre 1866 e 28 marzo 1867:

A commendatori:

Correale di Terranova conte Francesco, senatore del Regno;
Strozzi principe Ferdinando, id.;
Torremuzza principe Gabriello, id:

Ad ufficiali:

Cuccari cav. Raffaele, maggior generale, ispettore della Guardia nazionale nella provincia di Caserta;
Leonetti cav. Michele, colonnello capo legione della Guardia nazionale di Caserta;
Geppi conte cav. Carlo;
Basile cav. avv. Achille, consigliere delegato nella prefettura della provincia di Palermo;
Fortuzzi cav avv. Guido, sotto prefetto del circondario di Termini.

A cavalieri:

Guelfi Pompilio, luogotenente dei Reali carabinieri in Termini;
Modica-Vizzi Francesco, sindaco del comune di Partinico;
Fassio avv. Agostino, ispettore di pubblica sicurezza in Palermo;
Bentivegna Giuseppe, comandante la Guardia nazionale di Corleone;
Castellani Lodovico, capitano nell'arma dei RR. carabinieri;
Vigo Giuseppe, id.;
Mascilli Luigi, maggiore di Guardia nazionale in Campobasso;
Miraglia avv. Domenico, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lagonegro;
Duci avv. Francesco, reggente l'ufficio di procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di San Miniato;
Giorgetti dottor Luigi di Savignano.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti con decreti in data 21 e 28 marzo 1867:

A cavalieri:

Giovagnoli dottore Francesco, sindaco del comune di Borgo San Sepolcro;
Cagno Pasquale, presidente del tribunale di commercio di Bari;
Cappelli Pasquale, consigliere della Corte di appello di Trani;
Capochiani Giovanni, id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto in data 28 marzo 1867:

A cavaliere:

Mariotti Corinno.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 24 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Muzio Antonio, pretore al mandamento di Savignone, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Longone Paolo, id. di Candia, id. id.;
Alvigini Nicolò, id. di Rosignano, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Flores Gambella Giuseppe, id. di Oschiri, id. id.;
Salzano Giovanni, pretore di 2ª categoria al mandamento di Termini, promosso alla 1ª categoria;
Parda Lio Marco, pretore di 3ª categoria al mandamento di Calascibetta, promosso alla 2ª categoria;
De Felice Pietro, id. id. di Sorrento, id.;
Fauchier Luigi, id. id. di Santa Maria di Capua Vetere, id.;
Viganoni Giuseppe, cancelliere del mandamento di Codogno (Lodi), promosso alla 1ª categoria;
Cherubini Benedetto, id. di Lonato (Brescia), idem;
Bassoni Francesco, id. di Bozzolo, id.;
Riccardi Natale, id. di Abbiategrasso, id.;
Ponti Onorato, id. di Varese, id.;
Mazzucchelli Gio. Battista, id. di Romano (Bergamo), id.;
Gasparotti Antonio, id. di Morbegno (Sondrio), id.;
Zurla Luigi, id. di Crema 2ª, id.;
Gaddo Carlo, id. di Gardone (Brescia), id.;
Pedrazzini Antonio, id. di Milano 9ª, id.;
Cornelio Zaccaria, id. di Lecco, promosso alla 2ª categoria;
Risi Pietro, id. di Monza 1ª, id.;
Stoppani Luigi, id. di Caltagirone d'Intelvi, idem;
Soldati Bortolo, id. di Cremona 1ª, id.;
Tagliaferri Carlo, id. di Como 3ª, id.;
Lozzia San Biagio Benedetto, id. di Gavirate (Varese), id.;
Suardi Giuseppe, id. di Ponte San Pietro, id.;
Cretti Giorgio, id. di Lovere, id.;
Panighini Ferdinando, id. di Gallarate, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
De Simoni Ignazio, id. di Bormio, id. id.;
Tonalli Francesco, id. di Monza 2ª, id. id.;
Augustini Carlo Antonio, id. di Canneto sull'Oglio, id. id.;
Erra Giuseppe, id. di Bagnolo Mella, id. id.;
Crespi Antonio, id. di Caprino, id. id.;
Sequenzia Francesco, id. di Ospitaletto, id. id.;
Rossi Eugenio, id. di Tradate, id. id.;
Bianchi Luigi, id. di Bellaggio, id. id.;
Campana Elia, id. di Trescore, id. id.;
Bontardelli Giuseppe, id. di Tirano, id. id.;
Corti Angelo, id. di Pavia 2ª, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;
Del Carretto Cesare, id. di Volta, id. id.;
Galletti Enrico, id. di Pavullo, id. id.;
Nuvoloni Alberto, id. di Viadana, id. id.;
Giudici Santo, id. di Adro, id. id.;
Scolari Giovanni, id. di Gandino, id. id.;
Prioni Luigi, id. di Gravedona, id. id.;
Rocca Edoardo, id. di Brivio, id. id.;
Cairati Giovanni, id. di Vilminore, id. id.;
Pagnoncelli Antonio, id. di Menaggio, id. id.;
Bettoni Giuseppe, id. di Gargnano, id. id;
Piazza Carlo, id. di Vimercate, id. id.;
Roverselli Enrico, id. di Pizzighettone, id. id.;
Magatti Pietro, id. di Maccagno Superiore, id. id.;
Togliani Vincenzo, id. di Casalmaggiore, id. id.;
Fajoni Giuseppe, id. di Borghetto, id. id.;
Pavoni Carlo, id. di Treviglio, id. id.;
Callegari Luigi, id. di Melzo, id. id.;
Colli Antonio, id. di Bollate, id. id.;
Rosati Enrico, id. di Pescarolo, id. id.;
Venegoni Angelo, id. di Orzinuovi, id. id.;
Farina Giuseppe, vicecancelliere al 2° mandamento di Pavia, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Alecchi Angelo, id. di Milano 2ª, id. id.;
Cesana Giorgio, id. di Somma Lombarda, id. idem;
Sartorio Emilio, id. di Milano 10ª, id. id.;
Longo Carlo, id. di Bergamo 1ª, id. id.;
Patellani Annibale, id. di Milano 1ª, id. id.;
Zafferri Luigi, id. di Varese, id. id.;
Gardoncini Carlo, id. di Gardone (Brescia), id. id.;
Chiappa Luigi, id. di Luvino, id. id.;
Calvi Antonio, id. di Clusone, id. id.;
Pettazzi Carlo, id. di Milano 4ª, id. id.;
Gadola Antonio, id. di Chiavenna, id. id.;
Pola Giuseppe, id. di Tirano, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Glisenti Giovanni, id. di Brescia 1ª, id. id.;
Trolli Gozzelino, id. di Como 3ª, id. id.;
Mazzucchelli Cirillo, id. di Chiari, id. id.;
Venturelli Ignazio, id. di Breno, id. id.;
Bosnati Alessandro, id. di Cuggiono, id. id.;
Lucca Ferdinando, id. di Monza 1ª, id. id.;
Tarozzi Giovanni, id. di Casalmaggiore, id. id.;
Marchetti Ismaele, id. di Sant'Angelo, id. id.;
Favesi Giovanni, id di Viadana, id. id.;
Madona Pietro, id. di Romano (Bergamo), id. id.;
Martinelli Giovanni, id. di Milano 6ª, id. id.;
Aschieri Ferdinando, id. di Milano 3ª, id. id.;
Saresella Celso, id. di Carate (Monza), id. id.;
Giovannini Pietro, id. di Morbegno, id. id.;
Ferrari Giovanni, id. di Zogno, id. id.;
Bertolini Lorenzo, id. di Sarnico, id. id.;
Calegari Giovanni, id. di Verdello, id. id.;
Rossetti Pietro, id. di Milano 5ª, id. id.;
Fumagalli Giovanni Battista, id. di Ponte San Pietro, id. id.;
Fioravanzi Eliodoro, id. di Pizzighettone, id. idem;
Marchioni Giovanni, id. di Lecco, id. id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 24 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Castelli Dionigi, pretore del mandamento di Maleo, è attribuito lo stipendio di pianta di L. 1,800;
Vandoni Carlo, id. di Bagnasco, id. id.;
Vassallo Majorana Salvatore, id. di Serradifalco, id. id.;
Pecoraro Castrense, id. di Trapani, id. id.;
Pepe Agostino, id. di Pisciotta, id. id;
Persiani Domenico, id. di Angri, id. id.;
Pischio Cataldo, id. di Calvello, id. id.;
Pasanise Francesco, id. di Fasano, id. id.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 4 marzo 1867:

Buongiovanni Angelo, pretore della 1ª pretura urbana di Napoli, gli è conservato il titolo di giudice di tribunale.

Con decreto delli 9 marzo 1867:

Cottalorda Brunone, giudice di tribunale collocato a riposo, gli è conferito il titolo di vice presidente onorario di tribunale civile e correzionale.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti e con decreti reali del 17 e del 28 marzo 1867 ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 17 marzo 1867:

Gimma Pietro, vice pretore al mandamento di Bari, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;
Viti Pietro, avente i requisiti di legge, nominato vice pretore del mandamento di Bari;
Iraditi Pietro, id., id. di Portoferraio;
Jaccone Pasquale, vice pretore del mandamento di Mileto, dispensato dall'ufficio dietro sua dimanda.

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO(*)

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Madamigella Kramer non sapeva più da che parte rifarsi. Fortunatamente in quel punto fu picchiato all'uscio. Il medico del re entrò accompagnato dal dottore Sisto, e porgendo la mano alla nuova venuta le disse:

— Dio ti benedica, Walpurga dalla capanna al lago! Gran fortuna è stata la tua di essere capitata qui. Non abbi tema delle abitudini del castello, e rimanti qui quel ch'eri a casa tua. Credimelo, tutto il mondo è paese, e la gente è qui appunto come al tuo luogo natio, buona o cattiva, svegliata o sciocca, però questi ultimi si sanno nascondere!

Il medico del re parlava mezzo in dialetto, e il viso di Walpurga, in un subito si rasserenò.

— Grazie, mille grazie! me lo terrò a mente! — diss'ella rallegrata.

Madamigella Kramer propose quindi la grave questione se avesse ad essere zuppa o farinata.

Il medico sorrise e risolse:

— Farinata! naturalmente, quest'è il meglio. Sovra tutto bada Walpurga che ci hai a dire quello cui eri abituata a casa tua, che ti sarà dato anche qui; solamente niente di acidi nè di grassi, del resto tutto quel che vorrai — e quindi rivolto al suo collega — la si terrà all'ordinario suo solito, e quindi poco per volta andremo abituandola ad un altro nutrimento. Ora vien qui, Walpurga, lasciati guardare negli occhi. Ho qualche cosa a dirti, e bada che fra un quarto d'ora andrai dalla regina. Non aver tema ve', non sarà nulla; ella vuole vederti, ed ecco tutto. E tu ora appunto mostra che han ragione i tuoi occhi se dicono: noi guardiamo da una testa ch'ha cervello! Colla regina parla più calma che puoi, e se provi duolo per la lontananza dalla tua bambina e da' tuoi, chè me lo immagino troppo bene, fa di non lasciarlo travedere innanzi alla regina. La potresti far piangere, e ne potrebbe anche ammalare, la è così delicatina, inteso?

— Se ho inteso! mio buon Dio! non farò mai tal cosa, anzi la vo' mettere di buon umore, la vo'!

— No, neanche questo. Sii calma e composta, parla pianino e poco, e con bella maniera fa di venir via presto, ch'ell'ha bisogno di dormire molto.

— Farò ogni cosa per benino, stieno pur tranquilli! Vengono anch'essi con me?

— No, ma mi troverai là. Ora mangia qualcosa. Ecco che ti portano la farinata; mangiatela a tuo gusto, ma non fa punto bisogno di mangiarla tutta; la metà ti può bastare. Ma piano! lascia che si raffreddi un poco, e vieni con me un istante. Non ti spiace mica di venire con me solo?

— No, ma, se non piglio abbaglio, la vostra voce l'ho intesa già più volte.

— Può darsi benissimo, io pure sono dell'alpe, e fui già in casa de' tuoi genitori. Se ben mi ricordo, tua madre è del mio paese. Non è stata serva del ricco fittaiuolo?

— Sicuro.

— Bene, e l'è una buona donna. Non dimenticarti poi di dire alla regina che tua madre avrà gran cura della tua bambina; questo le farà piacere. Anche tuo padre l'ho conosciuto per bene, e gli era un uomo piacevole, e di quelli proprio di ventiquattro carati.

Walpurga era beata al sentire che qui si pensava a' suoi genitori, e ci era altri che aveva sentito chi si fossero. Seguì pertanto nella camera vicina il medico che aveva conosciuto suo padre, così di buon'animo, come s'egli stesso fosse stato suo babbo.

Il medico uscì tosto col dottore di Corte, e alla fine venne Walpurga. Ella teneva gli occhi bassi, e come li alzò, fu lieta di vedere che non ci fosse altri che madamigella Kramer.

I suoi pensieri dovevano allora aver preso la via verso casa sua, chè ad un tratto gridò:

— Ah! buon Dio! eccolo ancora qui!

Trasse di tasca il pane che la madre le aveva dato, e il primo che gustò nel palazzo reale fu il pane di casa, quello cotto da sua madre la quale aveva detto che toglieva la nostalgia, e di vero Walpurga ad ogni boccone sembrava si facesse più serena in viso.

Ora possono venire anche sette regine, che non ha più tema, nè le vien da piangere. Fin anco le briciole che le erano cadute in grembo, le mangiò come se fossero state consagrate, e quindi si provò di prendere anche un po' di farinata.

— Che mi potrei lavare un po' la faccia, e rifarmi le treccie? — chiese ella.

— Certo, anzi il signor dottore l'ha ordinato.

— O che mi si ha a comandare proprio ogni cosa? disse Walpurga indispettita.

Madamigella Kramer voleva che la sua cameriera arricciasse i capelli a Walpurga, ma questa non ne volle sapere.

— Sulla mia testa non voglio mani estranie — diss'ella, e dopo brevi istanti si trovò in ordine con un'aria orgogliosetta e quasi allegra.

— Oh! ora vo'andare dalla regina! — diss'ella — e come le si dice?

— Maestà, oppure: benignissima Signora.

— Mi piaceva meglio nella preghiera della chiesa, che la si chiamava la madre del paese. Quest'è un bello e superbo nome; già io se l'avessi, non me lo lascierei prendere, no davvero. Ora vo' andare....

— No, bisogna che aspettiate ancora; vi chiameranno.

— E sta bene. Ma ho a pregarvi di una cosa; datemi del tu!

— Se la maggiordoma lo permette, molto volontieri.

— Qui dunque bisogna chiedere licenza per ogni cosa? ma via, s'è chiacchierato abbastanza, e ora s'ha a star quiete. Una cosa sola ancora! o chi è quella donna là su quella parete?

— È la regina.

— La regina! oh! quant'è bella! ma l'è anche troppo giovane!

— Sì, ha appena diciotto anni.

Walpurga fisò lungamente quel ritratto, poi si rivolse, s'inginocchiò sopra un gran seggiolone, giunse le mani, e recitò sommesso un paternoster.

Ella stava ancora inginocchiata quando fu picchiato all'uscio, ed uno staffiere entrando disse:

— La balia di S. A. R. è chiamata da S. M. la regina.

Walpurga si alzò, e seguì lo staffiere accompagnata da madamigella Kramer.

CAPITOLO X.

Preceduti da un servo che teneva una lanterna a due fiamme, passarono per il vestibolo lungo, piuttosto angusto e bene illuminato. Salirono quindi una scala che metteva sopra la cappella del castello, ch'era buia. Qui stavano gli inginocchiatoi della Corte, e Walpurga passando guardò giù dal parapetto nell'ampio e scuro recinto. Non ardeva che la lampada perpetua all'altare gettando un chiarore fioco sovra la imagine di Maria.

— Tu sei dappertutto, e anche qui! — disse Walpurga a mezza voce nella oscurità della chiesa, e salutò la Madonna col Bambino come fosse stata un'amica. Nell'anima le si adombrò lieve lieve il pensiero della divinità della vocazione di madre, e come questo pensiero per tutti i secoli della eternità venga celebrato nella pittura e nel canto, nella preghiera e nel sagrifizio. Ammiccò ancora una volta a quella imagine, e andò oltre.

Nella sala del trono e in quella da ballo Walpurga camminava così incerta come se fosse stata sul vetro; passò quindi per quartieri più abitabili, dove non vi aveva usci, ma dappertutto tende doppie e pesanti. Alla fine si tornò a salire su per una scala di marmo con tappeto, bene illuminata e con appoggiatoi do-

(*) PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100.

Con decreto delli 28 marzo 1867:

Tanza Francesco, vice pretore del mandamento di Capaccio, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata di ieri cominciò coll'annunzio della nomina dei deputati Monzani e Massarani a commissari della biblioteca; e colla votazione di ballottaggio per la nomina del terzo commissario.

Furono poi annunziate le ozioni: del deputato De Luca, eletto ne'collegi 4° Napoli, Molfetta, Serrastretta, per quest'ultimo; del deputato Cordova, eletto nei collegi di Caltanissetta e Caltagirone, per questo secondo; del deputato Crispi, eletto nei collegi di Castelvetrano e Maglie, per quello di Castelvetrano.

Venne data lettura di una proposizione di legge del deputato Minervini per l'abrogazione di un R. decreto che sospendeva un atto di diminuzione di pena accordata nel 1860 a'carcerati delle provincie napoletane.

Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Plutino Agostino, Greco Luigi, Alippi, Barazzuoli e il relatore Lampertico, fu approvata l'elezione del deputato Giusino, con invio degli atti al ministro di grazia e giustizia per l'occorrente processo giudiziario sopra alcuni fatti accaduti in questa elezione.

Il deputato Ferrari dimandò facoltà d'interpellare l'ex presidente del Consiglio intorno alla presente crise ministeriale; e questi dichiarò di non potere nè dovere ora accettare tale interpellanza.

Infine il presidente della Camera annunziò che, secondo la delegazione fattagliene, a comporre le Commissioni d'inchiesta parlamentare sopra le elezioni dei collegi di Città di Castello, Capannori e Cotrone designò i deputati:

Città di Castello: Ferracciu, Puccioni, Araldi;
Capannori: Robecchi, Morosoli, Calvino;
Cotrone: Adami, Morini, Siccardi.

La Camera nella seduta del 9 aprile 1867 proclamò a commissari di vigilanza sul fondo del culto i deputati:

Grossi — Pisanelli — Abignenti.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 23. — Costituzione del Banco di Sicilia e delle amministrazioni dipendenti in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

Commissari:

Ufficio 1° Rega — 2° Greco Luigi — 3° Lampertico — 4° Plutino Antonino — 5° De Blasiis — 6° La Porta — 7° Viacava — 8° Di Roccaforte — 9° Panattoni.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Nell'udienza pubblica di ieri in continuazione del dibattimento nel processo Persano, oltre alla lettura di parecchi documenti richiesta dal Pubblico Ministero e dalla difesa, si è terminato l'esame dei testimoni a carico, come pure di quelli presentati dalla difesa, salvo uno di questi ultimi il quale non potè trovarsi all'udienza e che sarà sentito domani qualora si presenti.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1867.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n° 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso la fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al Comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti ad accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitari militari designati dal generale comandante del dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro 5 giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi 15 giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami d'ammissione e due mezze pensioni pure al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a carico del legato *Maria Luigia*; già stabilite nel soppresso collegio militare in Parma, al quale, a norma del R. decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal n° I, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del numero precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari d'istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Moniteur univ. du soir*:

Il *bill* delle unioni commerciali (*Trade's unions*) è stato presentato il 21 marzo alla Camera dei Comuni. Quel progetto ha avuto origine dagli scioperi che da alcuni mesi impediscono il corso dell'industria in Inghilterra. È stato proposto di istituire per l'esame dei reclami reciproci tra operai e padroni una Commissione d'inchiesta la quale domandarono le Unioni commerciali stesse.

Le *Trade's unions* sono società particolari che col raccogliere e distribuire dei mezzi pecuniari organizzano e alimentano gli scioperi. Ma comprendono però i pericoli che quel sistema susciterebbe se l'applicazione si prolungasse, e il desiderio loro è di veder mettere in vigore delle opportune riforme che facciano tornare in condizioni più normali le varie industrie inglesi.

Il *bill* intorno all'alloggio migliore per gli operai fu presentato di nuovo quest'anno nella forma con cui era uscito dal Comitato l'anno scorso. Il 27 marzo fu letto per la seconda volta. Il *bill* propone di affidare a degli ufficiali di sanità il compito di esaminare le case e di decidere se sono disadatte a essere abitate e se sono insalubri. La relazione sarebbe presentata in provincia, alle autorità locali, a Londra al Comitato metropolitano dei lavori. Il proprietario delle case dichiarate inabitabili sarebbe obbligato o a venderle o a restaurarle e renderle sane. Nel caso di rifiuto l'amministrazione procederebbe ai lavori e se ne farebbe rimborsare la spesa.

Il governo si occupa alacremente di rinnovare il materiale dell'esercito inglese. 150,000 carabine Enfield sono state trasformate secondo il sistema Snider. Più di 300,000 armi saranno pronte nel corso dell'anno.

La Camera dei Comuni ha discusso il *bill* dell'ammutinamento militare. È noto che la mozione per abolire la pena della frusta era stata respinta con la maggioranza di un solo voto. Il governo ha giudicato necessario di rimettersi, almeno in parte, al desiderio del pubblico che si mostra sempre più contrario al sistema delle punizioni coporali. Sulla proposizione del ministro della guerra la Camera dei Comuni ha votato l'inserzione di una clausola, secondo la quale nessun soldato di 1ª classe non sarà in tempo di pace condannato alla frusta. I soldati di 2ª classe potranno essere condannati per ammutinamento o insubordinazione.

Ogni soldato che sia in campagna o a bordo di una nave sarà condannato alla frusta per diserzione, ubbriachezza, cattiva condotta o negligenza nella esecuzione dei suoi doveri. Molti giornali condannano quella pena che considerano non solo inutile ma contraria alla morale e nociva alla dignità della carriera delle armi.

FRANCIA. — Corpo legislativo, seduta di lunedì, 8 aprile 1867.

Al principio della seduta il signor Moustier, ministro degli affari esteri, ha fatto la seguente comunicazione:

Signori,

L'Imperatore mi ha dato ordine di farvi conoscere le circostanze in mezzo alle quali è nata la questione del granducato di Lussemburgo e la situazione attuale di quell'affare.

Il Governo francese, dominato dalla convinzione profonda che gl'interessi veri e permanenti della Francia stanno nella conservazione della pace dell'Europa, nelle sue relazioni internazionali porta solo de' pensieri di pace. Per lo che non ha suscitato spontaneamente la questione del Lussemburgo.

La posizione indecisa del Limburgo e del Lussemburgo ha fatto provocare una comunicazione del gabinetto dell'Aja al Governo francese. I due Sovrani sono stati in tal modo chiamati a scambiare i loro concetti sul possesso del Lussemburgo.

Quello scambio di comunicazioni però non aveva preso nissun carattere officiale quando il gabinetto di Berlino, consultato dal Re dei Paesi Bassi intorno alle sue disposizioni, ha invocato le stipulazioni del trattato del 1839.

Fedeli ai principii che hanno sempre diretto la nostra politica non abbiamo mai compreso la possibilità di quell'acquisto di territorio che con tre condizioni.

Il libero consenso del granduca del Lussemburgo; l'esame leale degl'interessi delle grandi potenze; il voto delle popolazioni manifestato col suffragio universale.

Noi siamo dunque disposti a esaminare con gli altri gabinetti dell'Europa le clausole del trattato del 1839. Noi porteremo in questo esame il massimo spirito di conciliazione, e noi crediamo fermamente che la pace d'Europa non sarà turbata per questo incidente.

— Si legge nell'*Etendard*:

Ciò che aggiunge importanza al discorso pronunciato da lord Stanley è che le nostre informazioni particolari ci permettono di affermare che i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna consultati relativamente al trattato del 1839 e alla questione del Lussemburgo in generale, hanno espressa una maniera di vedere compiutamente identica a quella della Gran Bretagna.

L'isolamento della Prussia in questa questione sarebbe oggi compiuta.

— Lo stesso giornale ha:

Si parla di una nota spedita dalla Francia al re dei Paesi Bassi.

Questa notizia non ha fondamento.

Nessuna nota venne spedita, e non c'era argomento di spedirne alcuna nello stato attuale della questione.

— Un giornale della sera, dice la *Patrie*, assicura che il maresciallo Forey ha dovuto abbandonare Parigi questa mattina, 8, per recarsi al campo di Chalôns.

Questa notizia è priva di fondamento.

Il maresciallo partirà domattina per riprendere possesso del suo comando di Nancy. Quanto alla sua partenza per Chalôns, essa non avrà luogo che nei primi giorni del mese di maggio.

— Si legge nell'*Etendard*:

Non basta fare il bene, ma bisogna bensì saperlo fare, e non è facile. Se vi è una questione in cui tutti, tranne l'Inghilterra, sono d'accordo è la questione orientale. In Europa dopo ch'è stato introdotto il principio delle nazionalità, quella questione ha il fortunato e singolar privilegio di riunire la Francia, la Russia, l'Austria e l'Italia, cioè tutte le potenze continentali. Da noi trova fautori in tutti i campi e in tutti i partiti. Si organizza un Comitato, e con lieta e patriottica sorpresa vi vediamo i nomi dei signori Berryer, Favre e Daguerry, Thiers e Guizot, Montalembert e Giulio Simon, momentaneamente uniti, ravvicinati per riconoscersi concordemente, pronti a sostenere l'opinione del Governo: « Non ci spetta, essi dicono, in nissun modo d'impegnare, e *non vorremmo intralciare* in queste questioni l'azione del Governo del paese nostro. Speriamo (ed esso ha già pronunciato le parole che ci autorizzano) che, in cospetto degli avvenimenti che sono nati e possono nascere in Oriente, esso conosca e senta quello che deve alla causa della civiltà cristiana e dell'interesse francese, come a quella del diritto delle genti e della pace europea. »

Sembra dunque che vi sia da fare un solo passo, da dire una sola parola per liberare in mezzo agli applausi unanimi dei popoli e dei Governi i Cristiani candiotti dal giogo immane dei Turchi. E pure chi non vede le difficoltà che rinascono continuamente e i pericoli permanenti della questione d'Oriente? Oggi non si tratta solo di Candia, si tratta evidentemente di tutte le popolazioni mature per l'indipendenza. Se la cosa comincia, ove fermarsi?

Si capisce che certi animi esitino in faccia ad una prospettiva come questa, e che la Russia, impaziente, supponga la esistenza di una alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Francia, mentre a Costantinopoli si crede vedere che lord Lyons, che sostituisce a Parigi lord Cowley, significa un accordo tra i gabinetti di Londra e di Parigi.

Tutte queste congetture provano una cosa sola: quanto le questioni in apparenza le più semplici, sono nel fatto complicate, e quanto gl'interessi europei sono divenuti solidali.

SPAGNA. — Il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna ha letto il giorno 8 al Congresso il seguente progetto di legge:

Articolo unico. Il Ministero attuale è dichiarato libero dalla responsabilità da esso incorsa per tutti gli atti della sua amministrazione coi quali ha abrogato le facoltà del potere legislativo. Per conseguenza questi atti vengono dichiarati leggi del regno, e saranno in avvenire reputati tali ed eseguiti a partire dalla data della loro promulgazione. Tutte le risoluzioni promulgate dal Ministero attuale che, secondo la Costituzione della monarchia, dovranno venire sottoposte alla deliberazione delle Cortes, saranno in avvenire osservate.

Madrid, 5 marzo 1867.

Sottoscritto: DUCA DI VALENZA.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma in data di Berlino, 7:

Oggi è stata tenuta all'Alambra una riunione popolare nella quale vennero adottate a grande maggioranza delle risoluzioni intese a stabilire che il Lussemburgo non deve mai venire separato dalla Germania e che il dovere del popolo tedesco è di agire con tutte le sue forze perchè questa provincia venga riunita al più presto possibile alla Germania. La riunione si è pronunciata contro l'idea di far votare la popolazione del Lussemburgo.

AUSTRIA. — L'*Havas* ha da Vienna, 8 aprile:

Le voci di un rimpasto ministeriale per le provincie al di qua della Leitha sono premature. Non vi saranno cambiamenti che dopo chiuse le Diete di Boemia, Moravia e Carniola.

Il ministero prepara una legge per la introduzione del giury nella legislazione austriaca.

— Si legge nell'*Indépendance belge* in data di Vienna, 7:

La *Gazzetta di Vienna* in un articolo sugli sforzi fatti per ottenere l'unità monetaria secondo il sistema decimale, annunzia che i negoziati colla Prussia diretti a svincolare l'Austria dal trattato monetario collo Zollwerein comincieranno prossimamente.

Relativamente a questa questione e all'adesione dell'Austria al trattato monetario tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, il governo convocherà una Commissione speciale pel 10 aprile.

Questa Commissione sarà presieduta dal consigliere di Stato signor Carlo de Hock al quale verranno aggiunti dei rappresentanti dei paesi al di qua della Leitha e dei membri ungheresi.

---

rati. Stavano ivi staffieri e guardie, e appresso nelle stanze era pieno di gente intesa ad animati colloqui, la quale però prese a fissare Walpurga come passava.

Nella terza camera le venne incontro il medico del Re. Egli la prese per mano, e la condusse da un tale in superba divisa con molte croci e stelluzze sul petto, dicendole:

— Ecco S. M. il re.

— Lo conosco, chè l'ho già veduto — rispose Walpurga — mio padre buon'anima, e anche il mio Gianni l'hanno condotto in barca sul lago.

— Dunque siamo già vecchi conoscenti! e lo saremo sempre meglio — rispose il re — ora va dalla regina, e bada di non inquietarla...

Ciò detto le ammiccò benigno, e Walpurga accompagnata dal medico e dalla maggiordoma che si era trovata lì, attraversò ancora parecchie stanze, dove i tappeti spessi ammortavano il rumore dei passi.

— Bada di non inquietarla — non inquietarla? — Questa parola le dava molto a pensare. Perchè mai avrebb'ella a far leticare la regina? — giacchè di vero essa non pensava che *inquietare* potesse significare altro. Quell'essere poi tratta or qua e or là, quell'andare di su e di giù, per anditi e per camere, gli sguardi dei signori e delle dame, e infine quell'ammonimento del re, tutto ciò fece sì che Walpurga quantunque non sapesse che cosa significasse *inquietata*, pure lo era ella stessa.

Finalmente le si dischiuse allo sguardo una camera verde, che appariva come magicamente incavata in uno smeraldo colossale. Dal soffitto pendeva una lampada dai cristalli verdi, spandendo una luce fantastica, e là sotto l'ampio parato del letto cui sovrastava una corona, giaceva la regina.

Walpurga trattenne il respiro alla vista della dolce aureola che le sembrava aleggiare intorno all'augusta persona.

— Sei tu qui? — chiese una voce gentilina.

— Sì, signora regina. Il Signore la benedica! Pensi solo a starsene proprio tranquilla e felice. Lode al Cielo è pure andato bene ogni cosa!

Con queste parole Walpurga si avanzò presso il letto, non lasciandosi trattenere nè dal medico nè dalla signora maggiordoma. Porse la mano alla regina, e la mano incallita dal lavoro e quella delicata, l'una ruvida come la corteccia di un albero, tenera l'altra come la fogliolina del giglio, si strinsero insieme.

— Grazie che sei voluta venire. E, dimmi, sei venuta volontieri?

— Venuta sì, ma andata via volontieri eh! no!

— Certo che vorrai un gran bene alla tua creatura, e a tuo marito!

— Eh! sono pure la moglie di mio marito, e la mamma della mia bambina!

— E tua mamma avrà cura della tua bambina con tutto il cuore davvero? — chiese la regina.

— Senti! — rispose Walpurga.

Sembrò che la regina non avesse inteso che con quella sola parola era detto: ci è forse a dubitarne? e perciò le chiese:

— Comprendi bene come parlo io?

— Benissimo, oh! il tedesco lo capisco! — rispose Walpurga — ma ora, regina Maestà non conviene che la parli tanto — come Dio vuole, ora si starà buona pezza e per benino insieme, e si dirà ogni cosa, quando ci potremo veder alla luce del dì negli occhi, e quel che potrò leggervi che aggradi a lei ed al bambino mi studierò sempre di farlo. Ho superato il dolore della separazione, ed ora so bene che mi convien fare quello che mi s'impone. Voglio essere una buona nudrice del suo bambino, di questo la non dubiti! Ora, buona notte! dorma bene, e non si dia pensiero. Vorrei vedere un po' il nostro bambinello!

— Dorme. O meraviglia della bontà divina! eccolo che mi respira accanto, ed è mio spiro...

Walpurga sentì che qualcuno le tirava l'abito e perciò disse subito:

— Buona notte, cara signora regina. La mandi mille miglia lontano tutti i pensieri, ora non accade pensare, e poi ci sarà tempo a questo! Buona notte!

— No, rimanti ancora! — disse la regina.

— Maestà, la debbo pregare — entrò a dire sollecito il medico del Re.

— Oh lasciatemela ancora! supplicò la regina in tono fanciullesco — credetemelo, non mi fa male parlare con lei. Tutt'al contrario. Quando s'accostò qui al letto, quando intesi la sua voce, mi sembrò come se tutto ad un tratto la natura alpina colla freschezza della rugiada mattutina venisse ad alitarmi quell'auretta balsamica e profumata dagli abeti; e mi pare adesso di star sopra un'alta montagna e di riguardare giù nel mondo grande e bello quanto mai!

— E appunto questa emozione, Maestà, vi è pregiudicevole.

— Bene, farò di essere tranquilla. Ma via, lasciatemela ancora un istante! Di grazia, vorrei un po' più di luce, da poterla vedere anche un poco!

Si levò il paralume ad una lampada sulla tavola vicina, e le due madri si guardarono a vicenda.

— Come sei bella! — esclamò la regina.

— Che monta più ormai? — rispose Walpurga — ora, come vuol Dio, entrambe si è passato i ghiribizzi che avrebbero potuto dar la volta al cervello. Ella è moglie e madre, e moglie e madre sono anch'io.

Si abbassò di nuovo il paralume sulla lampada, e la regina prendendo la mano di Walpurga le disse a bassa voce:

— Chinati verso di me. Ti voglio baciare... bisogna che ti baci.

Walpurga si chinò, e ricevette il bacio della regina.

— Ora va pure, e serbati sempre così buona! — disse la regina.

Una lagrima dall'occhio di Walpurga cadde sulla guancia della regina, che soggiunse:

— Non piangere! anche tu sei madre come me!

Walpurga non fu più in grado di proferire parola, e si rivolse per andare, ma la regina le chiese ancora:

— Come ti chiami dunque?

— Walpurga! — rispose il medico.

— E sai anche cantare per bene? — chiese di nuovo la regina.

— Dicono! — rispose Walpurga.

— Allora canta soventi al mio bambino, anzi al nostro bambino, come dicesti tu. Buona notte!

Il medico rimase presso la regina, e per alquanto tempo senza far motto. Egli aveva a calmare l'animo profondamente commosso della regina, ed a ciò ebbe un mezzo efficace e semplice.

— Maestà! — diss' egli — vi debbo pregare di ricambiarmi la mia felicitazione. Mia figlia Cornelia, che è maritata al professore Korn, all'ora stessa che V. M., diede in luce una bambina.

— Auguro ogni bene alla bambina che ha un tal nonno. Anche al nostro figlio dovete far da nonno.

— Il miglior augurio — rispose il medico — è quello d'insegnare ad una creatura un sacro dovere. Maestà, io vi ringrazio, ma ora non conviene protrarre più oltre il discorrere. Buona notte!

Il medico se n'andò, e ogni cosa rimase silenziosa.

Walpurga non venne più ricondotta nelle stanze superiori, ma in un altro quartiere, e in una camera bene arredata, dove fu contentissima di trovare nuovamente madamigella Kramer.

— La regina mi ha baciata! — gridò essa — è un angelo! Non l'avrei creduto che vi avesse creature viventi come quella!

Dopo qualche tempo, mentre dormiva la regina, due donne portarono nella camera di Walpurga una culla tutta oro.

— La regina si era pur voltata quando le si portò via il bambino da lato; se n'era accorta in mezzo al sonno.

Walpurga alitò tre volte sul bambino prima di porselo al petto, e il bambino aprì gli occhi rivolti a lei, ma subito li richiuse.

In breve tutto tacque nel castello.

Walpurga dormiva e accanto a lei dormiva pure il bambino; madamigella Kramer vegliava, e nelle anticamere su e giù vegliavano pure medici e servi.

(Continua)

— L'*Etendard* scrive:

Il bano di Croazia è stato invitato telegraficamente a Pesth per conferire coll'imperatore, il quale è deciso a conciliare gli interessi in litigio fra l'Ungheria e la Croazia prima della sua incoronazione.

— Il *Nuovo Frendemblatt* fa sapere da fonte certa che il principe Carlo Auersperg e il dottor de Hasner sono designati ad occupare la presidenza il primo della Camera dei Signori, il secondo della Camera bassa dei deputati d'Austria.

— I giornali austriaci credono che l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re d'Ungheria avrà luogo a Pesth il 6 giugno.

— L'*Osservatore Triestino* reca il testo del rescritto imperiale austriaco, relativo all'apertura delle Diete provinciali. Esso è così concepito:

« Caro barone di Beust!

« Alle Diete provinciali dei regni e provincie non appartenenti alla corona ungherese, aperte il 18 febbraio di quest'anno vennero comunicati dal mio governo i motivi che mi determinarono a desistere dalla convocazione d'un Consiglio straordinario dell'impero, disposta colla colla mia sovrana patente del 2 gennaio 1867, e a convocare il Consiglio dell'Impero, a norma della Costituzione, onde trattare le questioni di diritto politico che debbono essere definite.

« All'invito del mio governo di procedere all'elezione dei deputati al Consiglio dell'impero, venne corrisposto per parte della Dieta provinciale di. .... in modo, che m'indusse a rivolgermi nuovamente colla mia patente del 26 febbraio scorso alla fedele popolazione di questa provincia. Io la incarico ora a dirigere nuovamente l'invito alla Dieta provinciale sorta dalle nuove elezioni, ad inviare deputati al Consiglio dell'impero, nutrendo la fiducia per la patriottica perspicacia e i sentimenti leali della Dieta provinciale che essa corrisponderà volenterosamente a tale invito. Sarà da ripetersi in questa circostanza alla Dieta provinciale l'espressa assicurazione, che nulla è più alieno al mio governo, che il pensiero di menomare l'autonomia costituzionale del paese, e che anzi è mia volontà di estendere tale autonomia, non solo in quei sensi nei quali lo permettano i riguardi dovuti alla sicurezza e alla potenza del complessivo impero, ma di circondarla eziandio di nuove guarentigie, mediante il durevole consolidamento dell'organismo costituzionale dell'intera monarchia, e il progrediente sviluppo d'istituzioni corrispondenti.

« Buda, 3 aprile 1867.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

RUSSIA. — Si legge nel *Giornale di Pietroborgo*, 7 aprile:

Di fronte ai giudizi prematuri dei giornali russi circa la vendita dell'America russa, noi non possiamo che dire che si tratta di una transazione vantaggiosa per le due parti e non offensiva per i diritti acquisiti. Lo scopo probabile della transazione è quello di favorire i porti della Siberia orientale, di migliorare la situazione delle colonie e di dare soddisfazione agli interessi politici e commerciali dei due paesi nell'Oceano Pacifico.

MESSICO. — Le notizie del Messico si succedono per mezzo del filo transatlantico e si smentiscono successivamente.

Gli ultimi dispacci annunziavano che l'armata juarista di Escobedo è stata battuta parzialmente e che l'imperatore Massimiliano era rientrato nella sua capitale.

Il dispaccio precedente annunziava al contrario che gli imperialisti erano investiti nella città di Queretaro, e questa notizia era stata mandata due volte in Europa. Si aveva dunque ogni maggior motivo di credere che essa fosse esatta e non rimaneva che ad esaminare quale fosse la situazione dell'imperatore Massimiliano chiuso in Queretaro dalle forze juariste.

Poi venne la notizia che l'armata imperialista aveva vinto in uno scontro a Catahualpa.

Ciò che sembra emergere più chiaro dalle ultime notizie è questo:

L'imperatore uscito da Queretaro il 25 febbraio avrà riunite tutte le sue forze in un solo punto, avrà distrutta un'ala dell'armata di Escobedo, probabilmente quella che era più vicina alla città. Questa vittoria avrà gettato lo scompiglio nel grosso delle truppe juariste e Massimiliano avrà profittato di questo disordine del campo nemico per ritirarsi colla maggior parte delle sue truppe, lasciando qualche centinaio di uomini soltanto con Miramon per ritardare l'inseguimento dei liberali.

Le bande di guerillas che occupavano la strada di ritirata da Queretaro a Messico non sono state abbastanza forti per barricare la strada all'imperatore seguito dal corpo principale della sua armata.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La prefettura della provincia di Udine ha fatto pervenire al Ministero della guerra la somma di lire 63 80 che nella ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re vennero offerte dal signor Secli dottore Luigi sindaco del comune di San Pietro degli Schiavi a favore di quel soldato della provincia di Udine che fosse rimasto ferito nelle battaglie della patria indipendenza.

— Il senatore Matteucci comincierà martedì, 16 corrente, al R. Museo, il suo corso di *elettro-fisiologia* dal mezzogiorno al tocco.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 10:

Ieri sera si tenne una seconda seduta presso il municipio, dalla Commissione mista municipale e della Camera di commercio, che s'occupa della revisione dello statuto per la Società operaia, che andrà a formarsi. Si proseguì la discussione in dettaglio, e si votò, per quanto sappiamo, di assegnare una parte del fondo delle 24,000 lire, anco per una società operaia di donne, che sorgesse entro un dato termine con uno statuto analogo, con apposite tabelle e dietro lo stesso principio informativo economico-morale. Ciò in vista che abbiamo a Venezia forse un tre mila operaie dedicate ai lavori dell'arte vetraria e alla confezionatura dei sigari e dei tabacchi. Alla seduta, oltre la Commissione primitiva, assistevano pure i consiglieri comunali, signori Carlo Wirtz e Giuseppe Missana, espressamente invitati dal municipio. Auguriamo veder presto funzionare la Società, e che la armonia regni anco colle altre consorelle, procurando di togliere ogni ira, che, specialmente se portata nel campo delle personalità e non de' principii, vizia la istituzione, e reca inimicizie e disordini, che non dovrebbero mai esistere.

— Una delle più notabili istituzioni di Baltimora (Stati Uniti) è l'amministrazione degl'incendi. Or fa dieci anni sotto il regime dei pompieri volontari, sistema che sussiste ancora in alcune parti di quel paese, Baltimora era famosa per frequenza d'incendi e per le scene di violenza alle quali davano luogo.

Giusta il *Journal of the Society of arts*, l'amministrazione di Baltimora possiede di presente sei pompe da incendi a vapore, tirate da due cavalli e poste in opera da tredici uomini. Ognuna di esse è seguita da un carro portante il legname e da un tamburo entro il quale stanno i tubi, il tutto tirato da un cavallo. Vi son pure due compagnie incaricate degli uncini e delle scale. La spesa totale annua dell'amministrazione è stimata di 325,000 circa franchi.

È specialmente da notare tra i mezzi usati dall'amministrazione di Baltimora il telegrafo d'allarme. Un filo percorre tutta la città e congiunge novanta stazioni d'allarme. Queste stazioni consistono in cassette di ferro fuso serrate a chiave e fisse a pali. Una chiave è deposta nella casa più vicina, e ogni policeman ne possiede una. Aprendo la cassetta, trovasi una manovella che si gira; suona tosto un campanello alla stazione centrale e il numero della stazione d'allarme che ha dato il segnale vien fatto conoscere da un registratore del sistema Morse.

L'impiegato comunica immantinente il numero alle stazioni dove stanno in deposito le macchine e quattro pompe. Ogni cosa essendo pronta si può partire due minuti dopo che fu dato il segnale d'allarme da uno dei posti d'allarme. Ora supponendo una pompa posta alla distanza di un chilometro dal luogo dell'incendio, essa può essere già posta in opera sei minuti dopo che la manovella del segnale d'allarme è stata girata.

V'è in Francia un sistema d'allarme organizzato sulle stesse basi, aggiunge il *Moniteur Universel*. Alla città di Mulhouse spetta l'onore di somigliante istituzione.

— Trovasi nella Moldavia una specie di lignite o legno fossile che può servire da combustibile per tutti i lavori metallurgici o industriali. Questa materia, che il signor Henry Bergé, direttore del *Chimiste belge*, venne incaricato di studiare, non adoperavasi che in un piccol numero di operazioni: era un cattivo mezzo di riscaldamento, ardeva difficilmente e poteva paragonarsi a torba di buona qualità.

Dacchè il signor Bergé ha indicato il modo di valersene, questo combustibile comincia a noverarsi fra i migliori prodotti di cui disponga l'industria.

« Questo legno fossile, dice il *Chimiste* non è uniforme; ve n'ha due varietà, le quali differiscono intieramente d'aspetto e di proprietà. Una ha color bruno cupo e densità di 1,272; l'altra è di tinta chiara e della densità di 1,100.

« Sottoposto a distillazione il prodotto più denso dà per ogni chilogramma 80 litri di un bellissimo gas illuminante, 120 gramme di catrame e da 250 a 300 gramme d'acqua carica di prodotti ammoniacali e di acido acetico. Lascia inoltre un residuo di 460 gramme di un coke leggero brillantissimo.

« Il prodotto leggero dà in distillazione 45 litri di un gas pochissimo illuminante, anche dopo che è spogliato dei 17 0/0 di acido carbonico che contiene. Non se ne ricava che un 3 0/0 di catrame; e il residuo di 49 0/0 di carbone è un prodotto analogo al carbone di legno e per nulla rassomigliante al coke. »

Il signor Bergé propose di adoperare la prima qualità di questo combustibile nel seguente modo: si distilla la materia nei forni di coke del sistema Pauwels. Il gas ottenuto permette di fare questa distillazione senza spese di fuoco; il coke, troppo leggero per se stesso e spesso troppo friabile, si lavora col catrame ottenuto; lo si trasforma così in mattonelle che acquistano molta durezza, bruciano facilmente e danno un combustibile eccellente per tutte le operazioni industriali.

ULTIME NOTIZIE

S. M. avendo accettate le dimissioni presentate dal Ministero presieduto da S. E. il Barone Bettino Ricasoli, nominava con R. decreti in data di ieri:

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno, avv. **Urbano Rattazzi**, deputato;

Ministro delle finanze, avv. **Francesco Ferrara**, consigliere della Corte dei conti;

Ministro della guerra, conte **Thaon di Revel Genova**, luogotenente generale;

Ministro di grazia e giustizia e dei culti, avvocato **Sebastiano Tecchio**, senatore del Regno;

Ministro della marina, **Federico Pescetto**, maggior generale, deputato;

Ministro dei lavori pubblici, avv. **Antonio Giovanola**, senatore del Regno;

Ministro dell'istruzione pubblica, professore **Michele Coppino**, deputato;

Ministro di agricoltura, industria e commercio, avv. **Francesco De Blasiis**, consigliere di Stato;

ed incaricava il Ministro della marina di reggere momentaneamente il Ministero degli affari esteri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno, nel dare comunicazione alla Camera dei Deputati, nella seduta d'oggi, della composizione sovrariferita del nuovo Ministero, pronunziava le seguenti parole:

« Nel presentarci a voi sentiamo profondamente quanto sia grave e difficile il nostro còmpito. Assicurata oggidì felicemente l'indipendenza della nazione, è giunto l'istante, in cui dobbiamo seriamente, e risolutamente occuparci delle nostre condizioni interne, recar riparo a quei mali, che non si possono attribuire a colpa d'alcuno, ma sono una necessaria ed inevitabile conseguenza di quei grandi avvenimenti, che così meravigliosamente si compirono nel breve giro di pochi anni: dobbiamo provvedere all'assetto delle nostre finanze, all'ordinamento della nostra amministrazione: dobbiamo provvedervi prontamente, con mano ferma, e senz'alcuna incertezza: ogni indugio sarebbe funesto: qualunque esitazione potrebbe compromettere il nostro avvenire. A questo intento, signori, e per la parte, che in questa difficile opera incumbe al Governo, saranno principalmente rivolte le nostre cure, diretti i nostri studi e tutti i nostri sforzi: ed a quest'opera potremo tanto più facilmente consacrarci, perchè liberi, ed indipendenti come siamo, senza impegno veruno, verso l'estero, e nell'interno, non dobbiamo essere preoccupati fuorchè di quella necessità che sorge dall'interna nostra situazione.

« Non è mia intenzione venirvi ora esponendo minutamente tutti i provvedimenti, che la nuova Amministrazione intende od ordinare, o proporre alla vostra approvazione per raggiungere nel più breve termine possibile quella meta a cui aspiriamo.

« Un'esposizione particolareggiata e minuta di questi provvedimenti non può concertarsi e presentarsi nello spazio di poche ore. D'altra parte a noi sembra, che meglio sia il fare, che promettere.

« Non esitiamo però a dichiarare sin d'ora che negli ordinamenti, i quali vi andremo proponendo, noi prenderemo per base le norme, che vennero or sono pochi giorni tracciate dall'Augusta parola del Re, e che furono accolte con generale soddisfazione del Paese.

« Noi terremo conto dei progetti, che già vennero presentati nella passata legislatura sopra parecchi gravissimi argomenti, come la contabilità dello Stato, l'ordinamento dell'amministrazione centrale, il sistema della riscossione delle imposte, e facendo tesoro degli studi profondi, e coscienziosi, che si fecero intorno a questi progetti nel seno degli ufficii, e delle Commissioni, noi li ripresenteremo prontamente, con modificazioni conformi, al Parlamento.

« E nel proporvi queste modificazioni noi avremo particolarmente per iscopo di rendere più semplice l'amministrazione, di meglio assicurare la riscossione delle imposte, rendendola anche meno costosa, di più efficacemente tutelare la condizione degl'impiegati, la cui sorte tanto più ci deve stare a cuore di garantire quanto più siamo decisi di richiedere da loro il severo ed esatto adempimento dei loro doveri.

« Un altro progetto, che è oramai pronto, e che verrà fra breve sottoposto alle vostre deliberazioni è quello che concerne l'organamento del nostro esercito. Sarà tanto più indispensabile, ed urgente, che il Parlamento sollecitamente rivolga il suo esame sopra questo progetto, perchè dall'approvazione di esso non solo può dipendere l'avvenire, e la forza d'una instituzione, che è pel nostro paese non meno una garantia, che una gloria, ma dipende principalmente il determinare sino a qual limite potranno spingersi le riduzioni, e le economie, che dovranno introdursi nel bilancio della guerra.

« E noi prendiamo sin d'ora impegno che nell'esame, e nella discussione di questo progetto introdurremo e consentiremo a tutti quei temperamenti che senza compromettere la solidità dell'esercito, e la sicurezza dello Stato, gioveranno a rendere meno grave la spesa.

« È oggetto degli studi di una Commissione governativa l'ordinamento dei comuni e delle provincie: sarà pure questo progetto presentato nel corso di questa sessione, e non occorre il dirvi, che sarà ispirato dal principio del più largo dicentramento, e dal pensiero di dare ai comuni ed alle provincie la piena loro autonomia, emancipandoli da ogni ingerenza governativa, ma assoggettandoli a quelle disposizioni legislative che valgano a garantire da ogni abuso gli interessi degli amministrati.

« Il Governo ha già promesso, che avrebbe presentato il bilancio del 1868 prima che decorra il prossimo mese di maggio: è fermo nostro proposito di mantenere lealmente questa promessa.

« Quanto ai bilanci dell'anno corrente, che sono ora l'oggetto degli studii della Commissione da voi eletta, mentre facciamo i più fervidi voti, perchè ella compia il più presto che le sarà possibile, i suoi lavori, noi esprimiamo la fiducia, che per le riforme, le quali le parranno opportune, e che intenderà proporre, voglia chiamarci nel suo seno, ed esaminarle e discuterle con noi. Noi siamo al par di essa penetrati dalla necessità d'introdurre le più grandi e severe economie, e noi consentiremo di buon grado a tutte quelle che si potranno conciliare colle indeclinabili esigenze del servizio dello Stato.

« Così potrà anche maggiormente agevolarsi e rendersi più semplice la discussione del bilancio nel Parlamento, e le norme che si saranno sancite per quello dell'anno corrente potranno giovare per il bilancio del 1868.

« E se ci fosse dato di poter conseguire quasi contemporaneamente l'approvazione dei due bilanci, noi raggiungeremmo un voto, che ci deve stare seriamente a cuore, quello cioè di entrare finalmente nella via normale e di evitare i gravissimi inconvenienti cui è soggetta l'amministrazione, quando è costretta a procedere con esercizi provvisorii.

« Per provvedere alle esigenze finanziarie non basterà certo l'approvazione dei bilanci: alcuni altri provvedimenti si richiedono: ci sarebbe ora impossibile determinarli; ma vi saranno fra non molto colla più grande sollecitudine proposti dal Governo; e fra questi provvedimenti primeggeranno al certo quelli che riguardano la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato, e quello delle instituzioni di credito: importanti oggetti intimamente legati colle condizioni essenziali per poter dare un energico impulso all'attività e prosperità economica del Paese.

« Il rapido cenno che io feci dei provvedimenti che ci occorrono, e che dovranno essere sanciti senza ritardi, meglio dimostra quanto sia difficile ed ardua l'impresa cui ci accingiamo. Il senso di queste difficoltà ha potuto creare delle esitanze; ma queste medesime difficoltà ci rinfrancano e c'infondono coraggio nella durissima prova che dobbiamo superare. Ci rinfrancano perchè è in noi fermo il convincimento che dinanzi alle necessità della Nazione, quando si tratta di provvedere ai bisogni del paese, scompaiono sempre fra noi tutte le differenze dei partiti e le nostre deliberazioni sono inspirate da un solo ed unico pensiero, dall'affetto e dalla devozione alla patria. Noi quindi facciamo sicuro assegnamento sulla vostra franca, leale e valida cooperazione pel compimento di quest'opera; e mercè questa cooperazione abbiamo fede che molte difficoltà scompariranno, e non sarà impossibile il conseguimento dei nostri voti. Potremo così mostrare all'Europa che gli Italiani non solo seppero acquistare la indipendenza e costituirsi in nazione, ma sanno pure conservarla ed assodarla provvedendo all'interno di lei ordinamento. »

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 8.

I migliori territori delle piantagioni di zucchero e di cotone della Luigiana non daranno in quest'anno alcun prodotto, in seguito alle inondazioni del Mississipì.

Madrid, 10.

Il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza sull'affare del *Tornado*, dice che il governo farà rispettare i diritti della nazione e la decisione dei tribunali.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Fondi francesi 3 %	66 75	66 95
Id. 4 ½ %	96 50	96 —
Consolidati inglesi	90 ⅜	90 ⅜
Cons. ital. 5 %	49 85	47 75
Id. 15 aprile	49 75	47 75
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	390	375
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	255	240
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	65
Id. Lombardo-venete	382	371
Id. Austriache	387	376
Id. Romane	67	68
Obbligazioni str. ferr. Romane	104	106
Id. prest. austriaco 1865	307	300
Id. in contanti	302	303

Parigi, 10.

Il *Moniteur du soir* nel suo bullettino, dopo aver fatto cenno della dichiarazione fatta alla Camera dal march. di Moustier, dice che si può essere certi che il Governo francese saprà conciliare le esigenze della dignità nazionale con gl'interessi della pace.

Il duca di Gramont è arrivato a Parigi.

L'*Etendard* annunzia che l'imperatore passerà domani in rivista le truppe e distribuirà croci e medaglie.

Lo stesso giornale smentisce che si voglia anticipare l'apertura del campo di Châlons.

Parigi, 10.

Corpo legislativo. — I signori Segris e Larrabure, avendo presa in considerazione la comunicazione del march. di Moustier e lo stato attuale dei negoziati, hanno dichiarato di aggiornare le loro interpellanze sul Lussemburgo.

Nove uffici non hanno concessa l'autorizzazione a due altre domande d'interpellanza presentate da Favre e da Lambrecht.

Vienna, 10.

Nei circoli bene informati si assicura che l'Austria è disposta a mantenere nella questione del Lussemburgo un'attitudine amichevole verso la Francia e che unirà i suoi sforzi a quelli delle altre potenze acciocchè si arrivi ad uno scioglimento soddisfacente delle attuali difficoltà.

Costantinopoli, 8.

Omer-pascià prima di partire da Candia ha chiesto 25 milioni di piastre per pagare le truppe.

Amsterdam, 10.

Fermezza nella chiusura della Borsa in seguito alla voce che il re abbia abdicato alla corona del Lussemburgo in favore del principe Enrico. Questa voce però è dubbia.

Madrid, 10.

La Banca di Cuba ha sospeso i pagamenti. Il suo passivo ascende a 500 milioni di pesi.

Nuova York, 10.

Il Senato ha ratificato quasi ad unanimità il trattato per la cessione dell'America russa.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è alzato di 3 a 4 mm. nel nord ed è quasi stazionario nel sud. Pressioni poco al dissotto della normale. Cielo qua e là sereno e mare generalmente mosso; grosso a Cagliari.

Dominano forti i venti del terzo e quarto quadrante.

Anche nel nord-ovest d'Europa il barometro si è alzato di 10 mm. e si è abbassato invece di 5 in Ispagna.

Continuano le oscillazioni barometriche; ma probabile che la corrente polare prevalga e ritorni la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,0	mm 754,0	mm 755,5
Termometro centigrado	15,0	20,0	15,0
Umidità relativa	67,0	45,0	54,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 21,5 / minima + 8,0 }

Minima nella notte dell'11 aprile + 7,5.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 ½ — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer: *L'Africana*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 ½ — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploermel*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Le cas de conscience* — *Le voyage de M. Perrichon* — *Les jurons de Cardillac*.

Quanto prima avranno principio le recite della drammatica Compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Prosa*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Si rappresenta: *Un calcio d'ignota provenienza* — Ballo: *I due Savoiardi* — Ballo comico: *L'educande di madama Leittier*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 11 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		53 75	53 60	54 »	53 75	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib		69 ½	69 »	» »	» »	» »	69 c.
» 3% .... 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette. .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	375 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	90		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90	27 50	27 30
Parigi	30		
Detto	90	112 »	101 »
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		22 30	22 20
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 75 fine corrente — 53 50 contanti.

Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

AVVISO.

Il sindaco di Firenze

Vista la deliberazione della Giunta del dì 6 aprile andante;

Rende publicamente noto:

Che la quarta estrazione a sorte delle n° 242 cartelle del debito comunale dei 12 milioni da rimborsarsi al dì 1° giugno del corrente anno, avrà luogo pubblicamente in una sala di questo palazzo municipale nei modi stabiliti dal relativo capitolato, nel dì 27 aprile corrente, a ore 11 antimeridiane.

Dal palazzo municipale di Firenze, li 10 aprile 1867.

Il Sindaco
L. G. De Cambray Digny.

1019

COMUNITÀ DI CASTIGLION DELLA PESCAJA

Avviso di pagamento delle imposte o sovrimposte sui terreni e fabbricati per il primo quadrimestre 1867.

Il sindaco sottoscritto, al seguito degli ordini emanati dal Ministero delle finanze, e comunicati dalla Direzione delle tasse e demanio di Siena;

Vista la officiale della regia prefettura di Grosseto in data 4 aprile corrente;

Vista la legge 29 dicembre ultimo decorso;

Notifica quanto segue:

Art. 1. L'esazione delle imposte e sovrimposte sopra i terreni e fabbricati pel primo quadrimestre del corrente anno sarà fatta al seguito di questo avviso, e senza avviso individuale ai contribuenti, in base ai ruoli dell'anno 1866, dal 15 al 30 aprile corrente.

Art. 2. Quei contribuenti che all'epoca suddetta non avranno saldate le loro quote d'imposta e sovrimposta incorreranno nelle penali comminate dalla legge.

Art. 3. L'esazione delle suddette tasse sarà fatta dal tesoriere comunale nella casa di sua abitazione posta in Castiglion della Pescaja.

Dal palazzo comunale li 7 aprile 1867.

Il Sindaco
A. Carigelli-Giatti.

1016

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERROVIA DI BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta in data delli 6 aprile corrente, ed a senso dell'articolo 21 degli statuti, li azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria

Pel giorno primo del mese di maggio prossimo

ad un'ora pomeridiana precisa nel locale della Borsa, via Alfieri, n° 9, piano terreno.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1866, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1866;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti;

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale;

5° Nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea generale a termini dell'articolo 25 degli statuti.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società, via Accademia Albertina, n° 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'assemblea generale.

A cominciare dal 15 corrente aprile l'ufficio riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 antimeridiane alle 11, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli azionisti inscritti per intervenire all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 30 aprile corrente.

Si raccomanda ai signori azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza a termini dell'articolo 19 degli statuti, e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, li 8 aprile 1867.

1006 **La Direzione.**

GOVERNO IMPERIALE DI RUSSIA

IL MINISTERO DEI PONTI, ACQUE E STRADE

Rende noto colla presente che in seguito delle pubblicazioni fatte nel 1865 relativamente al concorso apertosi in Pietroburgo per la presentazione di un progetto d'ingrandimento del porto di Odessa, furono presentati 21 progetti, uno dei quali invece di una epigrafe portava stemmi, 15 altri avevano le epigrafi seguenti: a) *Lloyd autrichien*; b) *Vanitas vanitatum*; c) *Droit et adroit*; d) *Tenax propositi*; e) *Portus ab accessu ventorum immotus et ingens ipse*; f) *Sine sanguine nulla trophea*; g) *Nisi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt qui ædificant eam*; h) *Le port aux quatre baies*; i) *L'amélioration des ports*; k) *Age quod agis*; l) *Recte age, nil time*; m) *Quod potui perfeci*, n) *Respice finem*; o) *Ædificabo*; p) *Je suis redevable de ma science aux mathématiques.*

Gli altri progetti furono presentati dal signor Beli, ingegnere inglese, e dai signori Chlopow, Mauser, Morin e Pesel.

La Commissione, composta d'ingegneri della marina, della guerra e delle *Vie di comunicazione*, dopo di avere esaminato i vari progetti, si è dichiarata in favore di quelli che avevano per epigrafe: *Respice finem*, e *Portus ab accessu ventorum immotus*, siccome quelli che sono a preferirsi e meglio riuniscono tutte le condizioni poste dal programma del concorso. Conseguentemente il primo di questi progetti, che fu riconosciuto appartenere all'ingegnere inglese Gortley, fu giudicato degno del premio di 8000 rubli, e di 2000 rubli il secondo di cui è autore il signor Von Kroug d'Odessa.

Gli autori dei due progetti suindicati dovranno, per domandare i loro premi, indirizzarsi al Governatore Generale di Odessa, e gli autori degli altri progetti potranno ritirarli, cominciando da ora fino al $^1/_{13}$ gennaio 1868 al dipartimento delle *Vie di comunicazione nautiche* in Pietroburgo.

1022

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA

AVVISO.

Il sindaco del comune di Porta al Borgo, circondario di Pistoia, fa noto:

Essere aperto il concorso al vacante posto di commesso comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 720 00.

Coloro i quali vogliano concorrervi dovranno inviare entro 30 giorni da oggi franche di porto a questa segreteria comunale le loro istanze redatte in carta da bollo, munite dei certificati di moralità, di studi fatti, non che della fede di nascita dalla quale resulti avere anni 21.

Dovranno inoltre subire dinanzi apposita Commissione un esame per provare la loro capacità, a meno che non sieno muniti del diploma d'idoneità all'ufficio di segretario.

Le attribuzioni affidate a tale impiegato resultano da apposito regolamento ostensibili nella segreteria municipale.

D'uffizio, li 9 aprile 1867.

1015 **Il sindaco.**

AVVISO.

Il sindaco del comune di Fauglia, provincia di Pisa:

In coerenza di deliberazioni già prese da questa Rappresentanza comunale ed al seguito anche di concerti presi colla Amministrazione del vicino comune di Lorenzana — Apre il concorso al posto d'ingegnere comunale, da risiedere permanentemente in Fauglia, ma prestare l'opera sua tanto a questo comune quanto a quello di Lorenzana, soddisfacendo a tutti gli incarichi che gli verranno affidati dalle due Amministrazioni. Lo stipendio annuo da corrispondersi in consorzio dai due comuni è stabilito in L. 1,200. Gli oneri si leggono in un quaderno a parte che sarà reso ostensibile a chiunque nella segreteria comunale.

Quei signori ingegneri che desiderano concorrere dovranno inviare all'uffizio scrivente franco di posta e dentro il corrente mese tutti i loro documenti giustificativi la propria abilitazione professionale, non che ogni altro certificato che crederanno utile nel proprio interesse.

Fauglia, dal municipio.

Li 8 aprile 1867.

Il sindaco
Avv. Egidio Pieri.

1017

Diffidazione.

Si avverte il pubblico che nel dì 1° aprile corrente il signor Angiolo Batacchi smarrì una cambiale in bianco con firma Pietro Batacchi, in bollo fino a L. 400; perciò si diffida chiunque ad accettarla.

Firenze, li 10 aprile 1867.

1021 ANGIOLO BATACCHI.

Estratto
per dichiarazione d'assenza.

Zucco Lorenzo fu Giuseppe, residente in Oglianico, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 10 ottobre 1866, notifica essere ricorso al Regio tribunale civile di Torino onde fare dichiarare l'assenza del di lui figlio seniore Giuseppe Bartolomeo Zucco; che sul detto ricorso emanò li 16 novembre successivo decreto, il quale commise al signor pretore da cui dipende il domicilio del ricorrente di assumere sommarie giurate informazioni circa le circostanze esposte, e l'assenza del detto Bartolomeo Zucco, facendone risultare da apposito verbale, e mandando pubblicarsi il detto decreto a norma dell'art. 23 del vigente Codice civile, quali informazioni vennero assunte con verbale 12 dicembre 1866, autentico Toesca, da cui risulta dell'assenza del detto Bartolomeo Zucco.

Nominò intanto lo stesso ricorrente Lorenzo, non che il secondogenito Michele Bartolomeo padre e figlio Zucco per rappresentare occorrendo detto presunto assente in giudicio, ed in tutti gli atti in cui possa essere interessato, dispensando li medesimi dall'obbligo della cauzione nei termini e nelle conformità richieste.

Torino, li 19 marzo 1867.

1020 AMBROGGIO GIOANNI, caus. capo.

Decreto d'adozione.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

La Corte d'appello di Firenze, sezione civile, riunita in Camera di consiglio:

Vista l'istanza del signor Leone Benzaquen e della signora Cesarina figlia del signor David De Montel, con cui si domanda sia ammessa l'adozione che il primo intende fare dell'altra in propria figlia;

Visto l'atto fatto il dì 29 marzo 1867 avanti S. E. il primo presidente di questa R. Corte d'appello, col quale Leone Benzaquen, col consenso di Rosa De Montel, sua moglie, adotta in sua figlia Cesarina Elena Laura, figlia del defunto David e della vivente Adele coniugi De Montel, e la suddetta Cesarina De Montel, col consenso della vivente sua madre rappresentata con procura speciale da Giuseppe De Montel, ha acconsentito alla suddetta adozione;

Visto il decreto presidenziale del cinque aprile stante, col quale è destinato il giorno nove per la trattativa del presente affare;

Assunte le opportune informazioni prescritte dall'articolo 215 del vigente Codice civile;

Udito il Pubblico Ministero in Camera di consiglio;

Dichiara farsi luogo alla richiesta adozione che i nominati Leone Benzaquen e Cesarina De Montel domandano di fare in conformità dell'istanza come sopra presentata, ed ordina che il presente decreto venga pubblicato ed affisso alla porta esterna di questa Corte d'appello e del tribunale civile e correzionale di Firenze, e che venga inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Così pronunziato in Camera di consiglio della Corte d'appello di Firenze, sezione civile, sedendo i signori cavaliere Bartolommeo Franceschi vice presidente, e consiglieri cav. Francesco Bicci, cav. Enrico Branchi, cavaliere barone Luigi Castelli e Andrea Banti

Li 10 aprile 1867.

Bartolommeo Franceschi, vice pres. — Francesco Berti, canc.

Per copia conforme:

1025 Dott. F. POZZOLINI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 4 aprile 1867 (registrata a Firenze il successivo di 5 aprile, registro 13, foglio 50, n° 1757 con lire 5 50 da Giani) alle istanze di Giovanni Sezzatini negoziante sarto domiciliato in Firenze via Borgo San Lorenzo, n° 13, ha dichiarato il di lui fallimento. Ha delegato alla procedura il signor giudice Massimo Freccia, ed ha nominato in sindaco provvisorio il signor David Bondi negoziante in Firenze in piazza De' Giuochi. Ha ordinato l'immediato inventario delle merci, effetti, e quanto altro di spettanza del fallito. Ha finalmente stabilito per il giorno 23 aprile 1867 a ore una pomeridiana l'adunanza dei creditori nella Camera di Consiglio di questo tribunale avanti il detto giudice delegato per la proposizione per la nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 8 aprile 1867.

1018 M. DE MARZ, v. c.

Avviso.

Michele del fu Gaetano Marchi colono e muratore residente a Barga, assistito legalmente dal sottoscritto procuratore legale residente in Lucca, ha presentato istanza al presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca con la quale chiede che sia nominato un perito con incarico di stimare i sottodescritti beni stabili di proprietà di Giovanni Pietro del fu Pellegrino Tognieri di Montebono, mandamento di Barga, dei quali beni si propone di fare la vendita per essere pagato di un suo credito di lire cinquecentoquarantacinque e centesimi novanta e relativi interessi e spese in forza della iscrizione ipotecaria da lui accesa all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Pisa li 31 luglio 1866, volume 145, articolo 231.

I beni sono:

1° Un corpo di terra selvata posto nel popolo di Tiglio luogo detto alla Cieva, confinato da Lorenzo Bertolini, Rio di Montebono, rappresentato dalla particella di n° 270 della sezione N con massa imponibile di lire 15 20.

2° Altro corpo di terra simile in parte sodiva e macchiva dirupata posto nel popolo suddetto in luogo detto al Falò o Carpinettaia confinato da Giovanni Paolino Pieri, Giovanni Battista Pieri, Lorenzo Bertolini, Agostino Pellegrini, Rio di Montebono, rappresentato dalle particelle di n° 283, 284, 289, 278, sezione M.

3° Una casa in luogo detto Montebuono confinata da Marcello Cardosi Mazzolini, altre terre dei fratelli Tognieri corrispondenti alle particelle di n° 369 della sezione C.

4° Un corpo di terra castagnato e segativo posto in Montebuono: confinano detto Marcello Cardosi Mazzolini, eredi del fu Giovanni Antonio Fognieri, ai particellari numeri 364, 365, sezione C.

5° Altro corpo di terra simile ed in parte dirupata, posto ove sopra luogo detto alla Costa: confinano Lorenzo Bertolini, eredi del fu Giovanni Antonio Tognieri, detto Marcello Cardosi Mazzolini, ai numeri particellari 371 della sezione C.

Lucca, li 8 aprile 1867.

1013 ANTONIO LEMBOGNANI